

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.net

Agenda del Superiore generale



5-19 novembre

Visita canonica
delle comunità
della Vicaria
d'Inghilterra

Bétharram in Costa D'Avorio (9)

cazionale. La vocazione può venire solo da Dio; guai a chi si arroga questo diritto! Bisogna però aiutare a conoscere la voce di Dio, renderla più sensibile ... (DS 278-279). Facciamo nostra questa visione del Fondatore. Risultato: Anatole trascorrerà l'anno seguente a Dabakala; un primo postulante!

In settembre, grande rivolgimento nel paese djimini; una comunità di suore a Dabakala e Bonié, e il ritorno di Fratel Jean-Claude in Costa d'Avorio dopo 8 anni a Ouagadougou! Alla riunione di settore si era presenti in due solo due anni prima; ora siamo undici. In novembre, P. Vincent Landel, economo generale, viene a fare la visita canonica; per la formazione, è bene avvicinarsi ad Abidjan. Si contatta Mons. Laurent Mandjo per chiedere accoglienza per i nostri futuri giovani. Senza nessuna difficoltà, ci conduce a Adiapodoumé dove propone alla congregazione l'animazione della Parrocchia Saint-Bernard. Il Vescovo esprime anche il desiderio che P. Ségur ritorni per assumersi qualche incarico nei corsi diocesani. Con P. Vincent Landel, scorgiamo un segno di Dio, discreto ma sicuro: *La provvidenza non si fa strada con progressi clamorosi e solenni proclami; non perde tempo in chiacchiere. Comincia invece da una piccola culla e da un bambino.* (DS 183-184)

9

(continua)

segue dalla pagina 3 ► La comunità religiosa è la sede e l'ambiente della crescita di tutti i religiosi, dove ognuno diventa responsabile della crescita dell'altro. La comunità religiosa è inoltre il posto dove giorno per giorno, ci si aiuta a rispondere, come persone consacrate, portatori di un carisma comune, alle necessità dei più esclusi e alle sfide della nuova società. La comunità religiosa è il posto dove si verifica il quotidiano e paziente passaggio dall'io al noi, dal mio impegno all'impegno della comunità, dalla ricerca delle cose mie alla ricerca delle cose di Cristo.

Gaspar Fernandez,scj



Notizie in famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

Il primo tra voi sia servo di tutti

Prima del Concilio, le comunità betharramite erano abbastanza numerose. I religiosi riponevano la propria missione nel servizio di un'opera. La personalità del superiore qualificava con il proprio stile la vita e la missione della comunità. Diventare superiore era l'aspirazione di molti religiosi. Dopo il Concilio si verifica una situazione nella quale praticamente non si riconosce l'autorità dei Superiori. Si lascia passare tutto. In comunità nessuno vuole assumere questo servizio. In alcune sedi si giunge al punto d'ignorare il ruolo del superiore. Anche il più piccolo problema personale in una comunità è rimandato al Superiore Provinciale.

Ogni gruppo umano e pertanto ogni comunità ha bisogno di un'autorità; se non l'esercita la persona che deve esercitarla secondo la Regola di Vita, l'eserciterà un'altra persona che non è detto rispetterà meglio la personalità dei confratelli. Certamente l'autorità nella vita consacrata come nella Chiesa è fondata sull'autorità di Gesù (Mt.20, 24-28). È anche vero che la vita comunitaria e l'esercizio dell'autorità religiosa sono possibili solamente quando le persone che compongono la comunità danno segni di maturità umana, credono ed amano la propria vocazione e la propria missione e pertanto considerano che le risorse del proprio stile di vita contribuiscono a sviluppare la libertà e la maturazione della persona. Accogliendo queste premesse, ecco le caratteristiche del Superiore di cui hanno bisogno oggi le nostre comunità:

Il Superiore deve avere un'autorità morale fondata sulla testimonianza di vita: è fedele alla propria vocazione e missione, pratica le virtù cristiane e betharramite, osserva la Re-

In questo numero

- Pagina 4: Dalla crisi alla speranza
- Page 7: Una studentessa francese in India
- Page 8: Giro d'orizzonte betharramite
- Page 9: 5mn con la Sig.ra Jane Farrell
- Page 11: +P. Mathieu Etchenique
- Page 12: +Fr. Roberto Miner
- Page 15: Bétharram in Costa d'Avorio (9)

107° anno
10a serie, n. 42
14 ottobre 2009



gola e le tradizioni della nostra famiglia, è convinto che il suo primo compito consiste nell'adempiere la propria missione di superiore nei confronti dei fratelli che la Congregazione gli ha affidato. Governa la comunità, secondo la Regola di Vita e le indicazioni della Chiesa e della Congregazione.

Il Superiore è un'autorità che accompagna spiritualmente. Ama ogni religioso che la Congregazione gli ha affidato come persona e come Figlio di Dio. Conosce e apprezza le qualità ed abilità di ogni religioso e l'aiuta a metterle al servizio della comunione e della missione.

Accompagna e sostiene ognuno dei fratelli con rispetto e carità affinché possa essere fedele alla vocazione e alla missione ricevuta e possa praticare la condivisione in comunità. E' a servizio del cammino spirituale di ogni religioso. Ascolta tutti e promuove la collaborazione convinta e personale nella vita e nella missione della comunità.

Suscita in ogni religioso obbedienza volontaria nel rispetto delle persone, nel dialogo e nella fedeltà alla vocazione. Aiuta opportunamente ogni religioso nelle esigenze personali. Cura con sollecitudine e visita i malati. Corregge i contestatori. Consola i pusillanimi. E' paziente con tutti. (c. 619).

Il Superiore è un'autorità che crea e favorisce l'unità. Costruisce l'unità per il bene di tutti (il bene comune), nel rispetto delle differenze. Favorisce la spiritualità della comunione fraterna in Cristo, fondata sulla preghiera personale e comunitaria e sulle relazioni mature e rispettose che nascono dal Vangelo (RV 96, NMI 43, VC. 51). Crea il clima favorevole per la comunicazione e la corresponsabilità. Suscita l'apporto di ognuno a favore di tutti: la partecipazione. Incoraggia i fratelli ad assumere responsabilità e a mantenerle fino in fondo.

Pratica il dialogo e assicura momenti favorevoli all'incontro. Sa infondere coraggio e fiducia nei momenti difficili. Sa guardare in avanti per scoprire nuovi orizzonti alla missione: è la prospettiva profetica dell'autorità. (Instrumentum laboris, Capitolo generale 2005, n. 23). Si preoc-

Il Superiore è un'autorità che costruisce l'unità nel rispetto delle differenze. E favorisce la spiritualità della comunione fraterna in Cristo

BÉTHARRAM IN COSTA D'AVORIO 1959-2009 - 9 La nascita



Al suo ritorno, il Superiore Provinciale rende noto al Consiglio il parere favorevole dato dalla Comunità di Dabakala per la proposta della Vita religiosa Betharramita ai giovani ivoriani; molto presto si trova un accordo sul nome di P. Laurent Bacho, che si trova nella comunità di Pibrac, la casa di formazione della Provincia. Padre Firmin ottiene anche un appoggio dai cristiani della parrocchia di Pibrac. Dabakala si prepara a questa nascita: «Di fronte a dei giovani che vogliono entrare nella nostra famiglia, siamo chiamati a vivere una disappropriazione, uno spogliamento: dobbiamo mostrare come viviamo e farci conoscere per quello che siamo. E sappiamo che con loro dovremo adottare un nuovo stile di vita». Si sta preparando la culla.

Nell'ottobre 1988, i Padri Laurent Bacho e Tarcisio Vera, giovane religioso-sacerdote paraguayano, ordinato due anni prima, raggiungono rispettivamente P. Jean-Marie Ruspil a Dabakala, e P. Beñat Oyhénart a Boniéré. Con una riunione due volte la settimana a Dabakala, i più anziani iniziano i nuovi arrivati alla pastorale nei villaggi impregnati di religioni tradizionali e sottoposti alla pressione dell'Islam. Dall'inizio dell'anno, i fratelli pubblicano una rivista mensile per catechisti, distribuita in 200 esemplari nelle parrocchie: *gettate le reti*. La vecchia "ronéo" fa sudare Padre Beñat, ma la regolarità è rispettata.

La comunità si occupa anche dell'accoglienza dei giovani attirati dalla vita religiosa. Dal 1989, Padre Firmin Bourguinat parla di nuovo del "Betharram ivoriano". «I piccoli germi di speranza ci sono ancora. E' l'ora del discernimento, dell'accompagnamento» affidato in modo particolare a Padre Bacho. Si crea un contatto con diversi giovani conosciuti a Katiola. Uno di loro che si era presentato due anni prima è molto interessato, si tratta di Anatole Koffi. A Boniéré, si decide di ristrutturare due case che accolgono in settembre i 12 giovani del primo campo vo-

Una serie di Padre Laurent Bacho, SCJ



2008

OTTOBRE

15	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulouse Perepadan
19	Feliz cumpleaños	P. Javier Irala Cabrera
20	Buon compleanno	P. Aurelio Riva
21	Buon compleanno	F. Severino Urbani
22	Buon compleanno	P. Romano Martinelli
23	Happy birthday Buon compleanno	F. Terence O'Malley P. Raimondo Perlini
25	55 años de vida religiosa felicidades	P. Antonio Cano P. Carlos Rodríguez
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños	P. Lino Illini P. Tarcisio Vera Ho. Sebastián García
29	60 ans de profession Feliz cumpleaños Bom aniversário	P. Pierre Grech P. Nicolás Ayerza Ir. Davi da Silva Lara
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños 10 years of priesthood	P. Pierre Monnot Mons. Claudio Silvero Acosta Fr. Subancha Yindeengarm

NOVEMBRE

2	Feliz cumpleaños Bom aniversário	P. Carlos Escurra Cantero Ir. Wagner Ferreira
3	Happy birthday	Fr. Colin Fortune
5	Joyeux anniversaire	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
6	50 ans de vie religieuse Bom aniversário Happy birthday	P. Henri Marsaa-Poey P. João Batista Ribeiro Br. Anthuvan Savari Muthu
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Worou Ogougbe
9	Joyeux anniversaire	P. Jean-Baptiste Olçomendy
12	Feliz cumpleaños Buon compleanno	Ho. Henri Cha, P. Carlo Luzzi P. Constancio Erobaldi
15	Feliz cumpleaños	Ho. Alberto Zaracho Barrios
16	Joyeux anniversaire	P. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso

cupa di mantenere l'equilibrio tra preghiera e lavoro, apostolato e formazione, impegni apostolici e riposo. Cura che i beni materiali siano posti in comune e che si dia una testimonianza di povertà evangelica in comunità.



Il Superiore è un'autorità che sa accompagnare il discernimento comunitario. È attento a come e a ciò che vivono i religiosi e agli avvenimenti sociali ed ecclesiali. Aiuta i religiosi ad esercitare una riflessione personale sugli eventi. Aiuta i religiosi a prendere impegni che fortifichino la loro vocazione e missione. Sa prendere decisioni e sa essere garante delle decisioni prese. Se è necessario sa definire e comandare (*Perfectæ Caritatis*, 14).

Il Superiore si preoccupa che la missione della comunità sia fedele al carisma ed in sintonia con la Congregazione, con la Chiesa locale e con la Chiesa universale.

Il Superiore è un'autorità che favorisce la formazione permanente. Perché uno degli obiettivi della formazione permanente consiste nel formare comunità mature, evangeliche, fraterne, oranti, aperte e missionarie, capaci di continuare la formazione permanente di ogni religioso nella vita quotidiana. La comunità religiosa è il posto dove i grandi orientamenti diventano operativi, grazie alla paziente e tenace mediazione quotidiana.



Padre Etcheccopar scrive... alla sorella Giulia, 25 ottobre 1870

A Dio! a Gesù! a Maria! a Giuseppe! all'Eternità! Pronuncio quest'ultima parola pensando alla Festa di Ognissanti, al Cielo dove ci sarà la pace, la gioia, la vita piena ed eterna. Ma, o Signore, chi arriverà alla tua montagna? Colui che ha il cuore e le mani pure. Ma, mio Dio, tutto è insudiciato ai tuoi occhi e i nostri atti di giustizia sono come un panno intriso di fango. Uno solo è santo: l'agnello di Dio immolato per i nostri peccati. E' vero; ma per noi c'è la santità del pentimento pieno di fiducia, ai piedi della Croce e di Maria, nostra Madre. O Madre mia, non ti lascerò mai. O scala dei peccatori, grazie a te, questo peccatore salirà in Cielo.

Dalla crisi alla speranza

I giorni 12 e 13 settembre ha avuto luogo a Montemurlo (Toscana) il secondo incontro delle parrocchie betharramite italiane. Una cinquantina di partecipanti, venuti da diverse parti della penisola, hanno vissuto dei momenti intensi di incontro e di condivisione. Non è mancata la riflessione, attraverso una conferenza sul tema: "Il potere della sconfitta".

Dalla crisi alla speranza". Padre Pietro Villa, della comunità di Montemurlo, ci comunica l'essenziale del contenuto.

Si è partiti da una constatazione: siamo in una situazione di crisi: crisi economica, dei valori, crisi politica, crisi nella Chiesa, crisi delle vocazioni... Ed è sorta una domanda: questa crisi può diventare seme, fonte di futuro, di speranza? La risposta è toccata a Paolo Bianchi; 46 anni, sposato, antropologo e consulente d'impresa. Per lui la «crisi» può essere intesa come una sconfitta oppure come una possibilità. Il cristiano, per esempio, sa che Cristo — pur crocifisso, anzi attraverso la crocifissione - ha vinto la morte, dunque con questa luce cerca di affrontare tutte le situazioni. Passare dalla crisi alla speranza significa fare un cammino alternativo, vedere e re-inventare tutto con occhi nuovi per fare in modo che quello che ci sembrava una sconfitta possa diventare una via di uscita.

Che cosa vuol dire crisi? L'Occidente la vede come una separazione, un rapido peggioramento, una fase della vita difficile da superare e suscettibile di sviluppi più o meno gravi, una situazione incerta e pericolosa. L'accento cade dunque sulla negatività. L'Oriente invece pensa diversamente. La parola cinese per «crisi» è «wei ji», ovvero «pericolo» (wei) e «opportunità» (ji). L'orientale si focalizza dunque non solo sul rischio, ma sulla maturazione, sulla nuova possibilità. Ne sono un esempio le persone che in un momento particolare della loro esistenza hanno superato problemi di varia natura e ne sono uscite più rafforzate e non solo interiormente.

Che cos'è la speranza? Un detto orientale dice: «Il chiarore di una candela può illuminare un'intera notte». Ma la speranza è anche una virtù teologale e per praticarla occorre chiarire la nostra visione del tempo e del futuro. Per l'Occidentale ad esempio il passato conta poco, il presente relativamente, il futuro molto: una concezione che conduce più all'incertezza (chissà se ce la faremo?) che alla speranza. L'Oriente invece pensa di essere figlio di una grande storia, grazie alla quale può costruire il presente e avere un futuro. Il presente è dunque visto come un dono, che farà la differenza di domani. S. Benedetto concorda quando dice: *Compiamo ora tutto ciò che potrà giovarci per sempre.*

in memoriam

della casa, e con diversi superiori Provinciali: Enrico Urani, Joaquín Chivite, Bruno Ierullo, Gaspar Fernández ...

E' ritornato due volte a Adrogué: nel 1973 e nel 2000, sempre impegnato negli stessi servizi, sempre circondato dai bambini. Durante la sua presenza a Barracas, è stato segretario della parrocchia, organista in numerose celebrazioni nuziali, fotografo, giocatore di pétanque, ministro straordinario dell'eucaristia per i malati ... Dovunque fosse, era la gioia di grandi e piccoli, religiosi e laici, con la sua voce tonante, la sua chitarra, le sue barzellette, i suoi scoppi di risa inimitabili.

Le sue molteplici attività non gli impedivano di coltivare alcuni hobby. Fin da piccolo si era distinto per il suo amore per la musica e l'intonazione della voce. Sapeva far risuonare l'organo di San Juan e di Barracas, cantare in gregoriano in lingua francese, italiana e basca. Era un bravo fotografo e si rendeva utile negli incontri di famiglia e di Congregazione. Amava molto lo sport, appassionato di calcio, era anche un critico competente in diverse discipline: tennis, pallavolo, golf, biliardo e scacchi ...

Roberto era amico fedele. Dagli autisti della linea 91, ai presentatori radiofonici e allenatori sportivi, fino ai dirigenti dei supermercati Carrefour, ha coltivato le sue amicizie anche a vantaggio dei più bisognosi. Cosa non ha raccolto, a Adrogué, per il giardino d'infanzia, per i missionari di Catamarca, di Santiago del Estero!

Questo rosario variopinto sarebbe incompleto senza la corona dei suoi pellegrinaggi. Da giovane, Roberto andava ogni anno a piedi a Lujan. In seguito, ha fatto numerosi pellegrinaggi in auto a Lujan, San Nicolas ecc.

Alla fine di maggio, la salute è andata peggiorando seriamente, tanto che si è reso necessario il ricovero in ospedale. Con grande sorpresa, si è ripreso e dopo due mesi è ritornato alla sua cara san Juan, molto indebolito. Il suo stato di salute è a poco a poco migliorato, ma il Signore della Vita lo ha ritenuto pronto alla chiamata. Il 4 settembre, Roberto ha pronunciato su questa terra il suo ultimo eccomi di religioso del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

Il 6 ottobre è morto a Brumadinho **Padre Dante Angelelli**, decano della Regione P. Etchécopar, poeta, progettista e instancabile costruttore di cappelle.

Preghiamo per questa grande figura di Bétharram nel Brasile (l'evocheremo nel prossimo numero).

Pierre Grech, SCJ
Omelia ai funerali
(Le Refuge, 4 sett.
2009)

Come prete, P. Mathieu non ha mai dimenticato la diocesi delle sue origini. Sappiamo tutti come amava il suo Paese Basco, il suo paese natale, i suoi amici preti che sono stati dei fratelli nel sacerdozio.

Grazie, P Mathieu, per i tanti favori che ci hai reso, per la tua amicizia tutta d'un pezzo. Grazie per l'esempio di fedeltà che ci lasci. Possa tu sentire il Signore che ti dice: *Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore!*

IN MEMORIAM

Argentina



Martínez
12 luglio 1939



Buenos Aires
4 settembre 2009

Fratel Roberto Miner

Il giorno 4 settembre alle 11.10, il Signore lo ha chiamato. Roberto, mentre guardava una partita di golf alla televisione con Orlando, nostro fedele collaboratore, si è piegato all'indietro e se n'è andato. Quella stessa mattina, dopo aver fatto le sue preghiere, aveva ricevuto la comunione, il pane del pellegrino, dalle mani di P. Constancio Erobaldi.

Eccomi! E' la risposta che aveva dato all'età di 8 anni, quel giorno di marzo del 1948 quando era entrato nel seminario minore dei Claretiani di Rosario, dove c'era suo zio, P. Gioacchino Miner. Eccomi! ha poi ripetuto nel 1959 quando il Signore ha voluto che Roberto entrasse nel nostro apostolico di Barracas, dove un altro suo zio, P. Domenico Miner, era professore di spagnolo e prefetto di disciplina.

Tutta la sua esistenza è stata un rosario di Eccomi, grazie al quale Maria ha plasmato in lui un religioso del Sacro Cuore di Bétharram. Certi misteri gli sono costati, come quello di passare dalla condizione di giovane seminarista a quella di Fratello. E rinunciare così al sacerdozio ...

Roberto non ha mai saputo dire di no. Protestava, recalcitrava, piangeva per non poter far nulla .. ma una volta diradate le nuvole nere e amare, illuminava ogni suo Eccomi con la sua bonarietà, le sue risate e le sue battute.

Ha reso i servizi più disparati: dapprima a Adrogué, era incaricato di mungere le mucche, curare i maiali, le galline e le anatre, coltivare l'orto, tagliare l'erba ... In seguito a San Juan, è stato sacrestano, cuciniere, amministratore, responsabile degli acquisti, della pulizia della chiesa e

Quale visione abbiamo di noi stessi nella realtà che viviamo? Grazie a un test, abbiamo scoperto come la paralisi davanti alla crisi possa nascere dal fatto che non si tollera - di mettere in discussione se stessi e i propri diritti acquisiti, i propri principi e abitudini, i propri affetti e relazioni. Difficile trovare vie d'uscita, con tali presupposti... È vero, occorre trovare un punto da cui guardare con obiettività le cose. La soluzione della crisi va trovata all'esterno della crisi stessa. Un detto ebraico afferma che *Dio è onnipotente perché sta fuori dai problemi e li vede con obiettività.*

Quale risposta alla crisi? Paolo Bianchi ha confessato che in un momento di crisi esistenziale e professionale, si è sentito spinto a andare in un monastero benedettino. Lì, nella Regola di san Benedetto, ha trovato la soluzione ed è nata anche l'idea di studiare una proposta di «spiritualità d'impresa» sul modello benedettino, dove al centro ci sia l'uomo.

Ecco la proposta, *tradotta* dai rimedi di san Benedetto per vincere il male peggiore per un cristiano: la «tristezza» (mancanza di fiducia in Dio, depressione). Sono 10 gradini, con il nome latino e la relativa modernizzazione.

1. Statio (preparazione). Staccare fisicamente da quanto si fa per prepararsi a quello che si deve fare. Noi siamo tanto presi che non ci rendiamo conto di quello che facciamo. Occorre creare pause di silenzio per capire.

2. Lectio (lettura, documentazione). Informarci, ascoltare chi ne sa più di noi, non smettere di voler imparare.

3. Meditatio (riflessione). Spesso agiamo senza pensare o progettare.

4. Oratio (preghiera, tempo per sé). Rendersi conto di essere parte di un progetto più grande di sé stessi. Serve un tempo per fermarsi e confrontarsi con "chi sta sopra". Questo impedisce che gli altri ci facciano sentire dei numeri. «Se io non sono per me stesso, nessuno lo può essere per me».

5. Contemplatio (meraviglia). Un detto samurai dice: «Un uomo fa quello che può finché il suo destino gli si rivela. E quando ciò avviene ha solo due possibilità: o va incontro al suo destino, o va contro il suo destino». Andare incontro al destino significa meravigliarsi di tutte le cose che si fan-

* Interessante: in quasi due ore e mezza di relazione Paolo Bianchi non ha quasi mai utilizzato il termine «problema».

Lo muoveva la fiducia che nella vita tutto può essere modificabile, attenendosi ai fatti invece che lasciarsi condizionare dalle opinioni.

no, che possono cambiare gli altri e il piccolo mondo dentro di noi. Se ci meravigliassimo di più, riusciremmo a trasmettere i miracoli che si compiono tutti i giorni.

6. Consolatio (autostima). Le persone tendono a sminuirsi o a ingigantire i propri meriti. L'autostima è sapere quali sono le mie qualità e metterle a disposizione degli altri.

7. Discretio (scegliere). Essere disposti a fare delle scelte, anche radicali. Avere una direzione.

8. Deliberatio (deliberare). Prendere una scelta deliberatamente. San Benedetto (ma anche san Michele Garicoits) suggerisce di decidere e non tornare più indietro.

9. Collatio (condivisione). Essere sociale, l'uomo ha bisogno degli altri. Condividere vuol dire dividere il bene e il male.

10. Actio (agire). Finalmente, ma solo dopo aver salito i primi nove gradini...

Il monaco dà quotidiana testimonianza che la vita è un continuo atto di fiducia e di abbandono a Dio. Ogni giorno, nella semplicità della sua esistenza, egli fissa la sua fede e speranza in pensieri, preghiere e azioni secondo uno schema preciso.

Noi occidentali siamo programmati tendenzialmente a vedere sempre le difficoltà prima delle soluzioni, a considerare in ogni problema un ulteriore problema e mai una possibilità di poter scegliere, a dire sempre «E' difficile». Studiando e approfondendo la storia in cui siamo immersi, sarà più facile individuare e capire la nostra identità all'interno di essa. E valorizzare le nostre azioni nel presente ci libererà dall'angoscia del futuro, rendendoci parte attiva di una pianificazione in continua evoluzione.

L'obiettivo è di creare uomini consapevoli che un cambiamento va effettuato. Un detto tibetano giudica gli occidentali come persone che percorrono la strada dell'autodistruzione, perché desiderano sapere tutto e così non riescono più a vedere nulla... Più o meno quello che succede ai discepoli di Emmaus, il brano con cui Paolo Bianchi ci ha lasciato: Cristo è risorto, noi lo abbiamo incontrato ma... *i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.*

Pietro Villa, SCJ

Padre Mathieu Etchenique

I testi che abbiamo scelto sarebbero piaciuti a Padre Mathieu. Amava questa pagina delle Beatitudini e il segreto della sua vita era proprio questo Amore cantato da San Paolo. In concreto, con coraggio e energia, per tutta la sua vita, P. Mathieu si è sforzato di servire, di aiutare, di comprendere, di compatire... Un bell'esempio di prete e di religioso.

Non era un intellettuale e già dallo scolasticato si distingueva per le sue doti pratiche più che per quelle speculative. Ma proprio grazie a questi doni, Padre Etchenique ha potuto essere di grande aiuto a quelli che si rivolgevano a lui. Era sensibile. Sapeva voler bene e gli volevano bene. Era un amico fedele.

Dopo la sua ordinazione quanti servizi ha reso nelle diverse comunità dove ha vissuto (in Francia, in Marocco, in Terra Santa)! Certo, è stato soprattutto un bravo economo. Un po' severo, aveva il senso del dovere, della giustizia, della trasparenza; era soprattutto un buon elemento nella comunità. Fedele ai suoi impegni di religioso, dotato di equilibrio umano e spirituale, era un costruttore di unità e di fraternità. Si fidava degli altri e si meritava la loro fiducia.

Con grande sorpresa di tutti, P. Mathieu è nominato cappellano delle Ancelle di Maria di Anglet. Qui gli viene richiesta una vera conversione. Lui, che aveva esercitato poco il ministero diretto, eccolo cappellano, predicatore, accompagnatore spirituale. E si può affermare che P. Mathieu ha portato a pieno compimento questa conversione, e fino all'ultimo respiro, è stato fedele al suo impegno.

La grazia del dovere di stato, a volte, fa miracoli! E' proprio qui che P. Mathieu si è sentito prete fino in fondo. Ha amato questa comunità, le religiose, questo ambiente, questa cappella. Si è prodigato con la sua abituale energia e ne è stato felice. Senza grandi dichiarazioni (non era il suo stile), P. Mathieu ha amato la sua famiglia religiosa. Aveva appena partecipato a Bétharram ad un ritiro spirituale sullo spirito di San Michele Garicoits e ne era rimasto contento.

IN MEMORIAM

Francia



Les Aldules
31 gennaio 1928



Anglet
1° settembre 2009

e ci uniamo ai religiosi in occasione di qualche ritiro e in ricorrenze particolari. In una o due parrocchie i companions sostengono alcuni progetti delle missioni betharramite, raccogliendo fondi e tutti noi cerchiamo di far conoscere il Carisma della Congregazione alle nostre parrocchie per aiutarle a capire cosa le renda diverse dalle altre.

Lei è stata la rappresentante dei laici d'Inghilterra al Capitolo del 2005. Cosa ha significato per lei questa esperienza? - E' stato un grande privilegio per me essere il rappresentante dei Laici della Provincia Inglese al Capitolo Generale nell'aprile del 2005. E' stata un'esperienza unica per me che non ero mai stata coinvolta in un evento a livello internazionale. Ero meravigliata di come era possibile la comunicazione tra diverse nazionalità, non solo grazie alla tecnologia, ma anche grazie alla comune attrattiva che noi tutti sentivamo per san Michele e il suo messaggio.

Era una grande gioia e un grande stimolo incontrare laici di altri paesi e discutere i motivi del nostro essere Laici Associati. Avevamo così tanto in comune, nonostante le nostre diverse provenienze ed esperienze. Era sempre una scoperta sentire come altri Laici Associati cooperavano con i religiosi nel loro lavoro ed era molto incoraggiante sapere che anche noi avevamo seguito modalità analoghe.

Se c'è una frase o un aspetto del messaggio di San Michele Garicoïts che la sostiene e la ispira nella vita quotidiana, quali sarebbero? - E' sempre difficile trovare le parole per esprimere perché mi senta ispirata dal carisma di san Michele. Penso che la sfida dell'"Eccomi, o Signore per fare la tua volontà" è quello che più mi ha segnata. La sua fiduciosa accettazione dell'amore di Gesù per noi nonostante quello che facciamo o non facciamo nella nostra vita, mi aiuta a continuare nello sforzo di raccogliere quella sfida anche quando la strada non è facile o ben tracciata.

In settembre sono stati dispensati dai loro voti temporanei, su loro richiesta, Fr. Carlos Helman Cabello e Fr. Nelson Cristaldo Alfonso, della Vicaria del Paraguay. Auguriamo loro buona fortuna e li accompagniamo con la nostra preghiera.

Una studentessa francese con i nostri seminaristi indiani



Quest'estate ho avuto la fortuna di trascorrere un mese in India presso i Padri e i seminaristi betharramiti di Mangalore. E' stata per me un'esperienza molto arricchente. Ho condiviso la vita della comunità (preghiera, messa, feste, eventi culturali, canti ...) ed ho scoperto una nuova cultura. Quello che mi ha colpito e impressionato di più è stata la fraternità, l'aiuto reciproco, il rispetto, l'amicizia e la solidarietà presenti all'interno della comunità. Mi hanno accolta con grande calore, mostrandosi sempre affabili e premurosi, ricercando sempre il meglio per me. Ho potuto così condividere molte cose con loro.

Al termine del mio soggiorno, sapevo chi sognava di andare in Cina o in Thailandia, chi ammirava particolarmente Santa Teresa, a chi piaceva tutto, a chi non piaceva la psicologia, a chi non piaceva guidare, a chi piaceva guardare la TV, a chi piaceva cantare o a chi piaceva il gelato in modo particolare! Mi hanno fatto visitare diversi luoghi (tempio, spiaggia, chiese, zoo, Kerala ...) e mi hanno condotto in case di ritiro o in orfanotrofi dove si recano regolarmente. Mi hanno inoltre offerto la possibilità di andare ogni giorno in una scuola gestita dalle suore per parlare della Francia agli alunni, incontrare un'insegnante che mi ha invitata a casa sua e entrare così nell'intimità di una famiglia indiana. Grazie al contributo di ognuno, ho fatto un soggiorno straordinario.

Subito mi sono sentita parte della loro comunità, dove ho iniziato i Fratelli alla lingua francese. Insegnare loro la mia lingua è stata una vera gioia: erano sempre interessati; i corsi si sono svolti nella gioia e nel buon umore, malgrado le difficoltà di pronuncia di certe parole. Ho avuto anche l'onore di avere come alunni i Padri Biju Anthony e Biju Alappat! L'uso della lingua non si limitava ai corsi; infatti, da bravi studenti, dopo un mese erano in grado di recitare perfettamente il rosario e di cantare in francese.

Conservo un ottimo ricordo del mio soggiorno in India e

Fanny Chauveau
Studentessa a Pau

ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a renderlo meraviglioso! Ringrazio molto anche la comunità di Bangalore nella quale ho trascorso una settimana; grazie a loro ho potuto visitare Mysore e partecipare anche al matrimonio del fratello di Fr Subesh. Non scorderò facilmente le partite di calcio o pallacanestro condivise con la comunità! Un grande grazie a tutti voi.

Sono rientrata in Francia con la testa piena di ricordi ma anche triste di lasciare questo paese affascinante. Sono molto contenta ogni volta che ricevo notizie da quei religiosi, e al pensiero di rivederli in Francia o in India. Una cosa è certa, queste comunità mi rincontreranno in India. Arrivederci all'anno prossimo!

Vicaria di Costa d'Avorio

Dopo la festa, al lavoro ! ■ I giorni 28 e 29 settembre, all'indomani delle feste del 50^{mo}, la Vicaria ha tenuto a Adiapodoumé un'assemblea presieduta dal Superiore generale. I religiosi hanno esaminato attentamente alcuni aspetti della loro vita: la vita della comunità, il progetto comunitario apostolico, il ruolo del superiore di comunità, la condivisione dei beni, l'animazione vocazionale, la formazione, i progetti della vicaria. Poi P. Gaspar ha esposto la relazione della sua visita. Allo stesso tempo, 4 giovani iniziavano il loro cammino come aspiranti, e un altro si unirà presto a loro...

Vicaria d'Italia del Nord

Un Eccomi per la vita ■ Il 20 settembre, Fr. Angelo Sala ha pronunciato i suoi voti perpetui a Desio, davanti a p. Enrico Frigerio, vicario generale. Oltre che dai suoi familiari, amici e confratelli religiosi, Fr. Angelo era circondato da volontari in Centrafrica. All'inizio d'ottobre, è tornato a Bouar per continuare la missione di Betharram.

Vicaria d'Argentina-Uruguay

Un'esperienza corroborante ■ Dal 18 al 20 settembre, Martin Coronado ha ospitato l'edizione 2009 di Camjumita (Campo della Gioventù Betharramita). I ragazzi delle nostre scuole e parrocchie hanno vissuto un fine settimana intenso tra riflessione, condivisione, celebrazione, festa... per vivere "con Gesù in tutto" (motto dell'incontro).



Regione
San Michele

GIRO D'ORIZZONTE
BÉTHARRAMITA



Regione
P. Etchéopar

5 MINUTI CON... la Sig.ra Jane Farrell

Nef : Jane, lei è stata segretaria della parrocchia di Olton, da quanto tempo e in quali circostanze? - Sono diventata segretaria nella Parrocchia di Olton Friary nel settembre 1994 quando ho smesso di insegnare. Già nel gennaio del 1994 ero diventata responsabile della preparazione dei matrimoni ed ho quindi unito le due attività. Negli anni seguenti il mio lavoro si è sviluppato quando l'amministrazione della parrocchia è stata resa più efficiente.

Come vede tutti questi anni di collaborazione con i Padri e i Fratelli? - E' stata un'esperienza importante e appagante lavorare fianco a fianco della comunità. Mi hanno preso a cuore e fatta sentire parte della comunità. Ho quasi assunto, per loro, il ruolo di "sorella maggiore". I giovani Indiani mi chiamano "madre superiora"!!

Secondo lei, la presenza di una comunità religiosa dà un tono particolare ad una parrocchia? Come lo definirebbe? - Io e la mia famiglia siamo stati attirati all'inizio dalla parrocchia perché potevamo percepire un clima e un carattere diversi nelle celebrazioni della comunità parrocchiale. Risultava chiaro che a rendere diversa la parrocchia era la presenza dei Padri e dei Fratelli del Sacro Cuore. Erano così accoglienti e aperti verso tutti, indipendentemente dalle situazioni o dal vissuto di ognuno, senza mai giudicare o respingere.

Potrebbe dirci qualcosa dei "Companions di Bétharram"; di cosa si tratta? - I Companions di Bétharram hanno avuto inizio intorno al 1995 da un crescente interesse dimostrato da un gruppo di laici, me compresa, che desideravano conoscere e capire più in profondità la spiritualità della Congregazione e il motivo che ispirava i religiosi a seguire san Michele. Ci sono piccoli gruppi in tutte le parrocchie dove i Betharramiti sono presenti. Ci incontriamo a livello nazionale quando si presenta l'opportunità



Nel momento di lasciare il suo lavoro come segretaria della Parrocchia di Olton (presso Birmingham), la sig.ra Jane Farrell ripensa ai 15 anni trascorsi fianco a fianco dei Religiosi del Sacro Cuore ...